

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Domenica 12 maggio 2024
(note al Vangelo: Mc 16,15-20)

L'acclamazione pasquale piena direbbe così:

“Il Signore è risorto-è asceso-ha donato lo Spirito, alleluja, alleluja”.

Un *unico* evento, che *unifica* tutto il tempo incluso tra l'istante in cui Gesù è uscito dal sepolcro e l'istante finale del suo *ritorno* (*parousia*).

Noi siamo dentro questo *tempo nuovo*.

Il Vangelo di oggi ci fa questo regalo: ci fa sapere come la prima comunità vedeva se stessa dentro questo *tempo nuovo*.

Occorre anzitutto recuperare il v. 14: *“Da ultimo apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto”.*

Sono ancora segnati dalla grande **ferita**, che brucia: è successo a uno di loro, e ora sono Undici. Uno di loro manca.

E gli Undici stessi sono colti in stato di **incredulità e di durezza di cuore**.

E allora, quale sorpresa il v. 15! *“Andando in tutto il mondo, annunciate il Vangelo ad ogni creatura”.*

A uomini così fragili e con precedenti così fallimentari, **si può affidare** un compito così vasto e impegnativo?

Su questa domanda arriva il vangelo di oggi con la agile leggerezza di un solo versetto: *“Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio”.*

Gesù, il Figlio di Dio, uomo, ha portato con sé **la nostra carne in Dio**.
“La nostra umanità è innalzata accanto a Dio” (Colletta della Messa di

oggi). *“Il nostro corpo, carne vittoriosa, innalzato alla reggia del cielo”* (Inno di Lodi). La carne crocifissa e gloriosa di Gesù è ora in seno alla Trinità, inabissata nell’intimo di Dio. E’ fiorita una **novità anche in seno alla Trinità**.

E subito gli **effetti** della Ascensione **sui discepoli**: l’offerta di essere battezzati (**immersi**) **in Gesù**, e così essere accomunati alla sua stessa immersione in Dio. Così che la vita del discepolo diventa un **battesimo infinito**.

E i discepoli ancora colti nell’**incomprensione**. Chiedono: *“Signore è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele”* (At 1,6). Si attenderebbero ora l’inizio di un tempo senza più ostacoli, un tempo di affermazione vittoriosa.

Ma **qualcosa di più prezioso** vuole il Signore riservare loro. Li vuole onorare facendo loro percorrere la **stessa via che Lui ha seguito**: la via della debolezza, anche della non-accoglienza, anche dell’insuccesso. Vuole che facciano propria la sua **via regale** e così *“raggiungere la misura della pienezza di Cristo”* (Ef 4,13).

E’ **solo così** che Gesù garantisce la **sua** presenza con loro *“per tutto il tempo di cui ha bisogno per fare assaporare tutto il suo Pane e far degustare tutto il suo Vino; la sua presenza con loro fino alla fine del mondo per dare tempo a tutti gli Zacchei di scendere dal sicomòro e a tutti i ladroni di far furto del paradiso”* (don Primo Mazzolari).

“Beati i tuoi campi che furono benedetti dalla tua ascesa, la nube che chinò la sua altezza verso l’Umile, che ha iniziato a regnare in alto e in basso” (Efrem il siro, Sulla Crocifissione, 15).

“La sua nascita è per noi purificazione, il suo battesimo è per noi propiziazione, la sua morte è per noi vita, la sua ascensione è per noi elevazione. Quanto dobbiamo rendergli grazie” (Efrem, Sulla Resurrezione, 16).

